

Promossa dagli Organismi autonomi

Manifestazione nazionale studentesca domani a Roma

Delegazioni da tutt'Italia — Due cortei dall'Esedra e da S. Giovanni — Rinnovo della scuola, diritto allo studio, democrazia, antifascismo e voto a diciotto anni le rivendicazioni essenziali

Migliaia di studenti manifesteranno domani a Roma per il rinnovo della scuola e dell'Università, per l'estensione e il rafforzamento della democrazia, per il voto a 18 anni. Alla manifestazione — promossa dagli organismi studenteschi autonomi di cui fanno parte i comitati unitari romani — parteciperanno massicce delegazioni di giovani provenienti da tutta Italia.

Alla manifestazione ha dato il suo contributo anche la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, che si presenta con un suo servizio e con rappresentanti di consigli di fabbrica e di luoghi di lavoro. Per quanto riguarda il voto a 18 anni, intanto, esponenti di organizzazioni giovanili democratiche del Lazio e del Veneto, si sono incontrati ieri a Palazzo Madama con senatori del PCI, del PSI e della DC. L'iniziativa è stata presa nel quadro delle promotrici della FGCI, che ha dato vita da una settimana a picchetti di massa intorno al Senato.

Incontro di ieri le delegazioni hanno sollecitato l'immediata approvazione della legge che abbassa il limite d'età per il voto, in modo che i giovani possano partecipare più alle prossime elezioni di primavera. I gruppi parlamentari democratici hanno assicurato — al termine dell'incontro — il proprio impegno in questo senso.

La piattaforma rivendicativa della manifestazione di domani — illustrata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa dal rappresentante degli OS, Stefano Bassi — è centrata su una serie di punti:

I sindacati sollecitano la discussione della riforma sanitaria

Le preoccupazioni dei lavoratori per i problemi connessi alla situazione sanitaria del Paese sono state manifestate ieri al ministero della Sanità da una delegazione del sindacato CGIL-CISL-UIL, che ha chiesto il sollecito inizio della discussione in Parlamento del progetto di riforma sanitaria elaborato dal precedente governo.

La delegazione della Federazione sindacale (erano presenti i segretari confederali Verzelli, Romei e Bertelletti) e inoltre i segretari della Federazione lavoratori ospedalieri ed un gruppo di tecnici sindacali ha insistito inoltre per l'integrazione del nuovo Fondo per l'assistenza ospedaliera con un meccanismo che preveda un più adeguato intervento finanziario.

Per un movimento di massa nelle scuole superiori

LA RESPONSABILITÀ politica della profonda crisi che investe la società italiana e di conseguenza la scuola ricade interamente sulle classi dominanti e sul loro partito di governo: alla esigenza di cambiamenti profondi, avvertita, sempre più fortemente, dai studenti e insegnati del complesso delle masse popolari, da parte delle classi dominanti e della DC si è risposto abbandonando la scuola e l'Università ai processi di disgregazione emergenti.

È necessario cambiare, ed a tempi stretti. Nella lotta per imporre cambiamenti sostanziali è decisiva l'importanza e il ruolo che, nella sua autonomia, può essere svolto dal movimento degli studenti.

Rivendicazioni base sono il biennio unico ed obbligatorio fino a 16 anni; e l'unitarietà degli studi con l'abolizione dell'attuale frammentazione degli istituti scolastici medi superiori, a partire dal superamento del biennio triennale e dei canali separati dell'istruzione professionale; il diritto generalizzato alla sperimentazione in tutte le scuole.

DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA E NELLA SOCIETÀ

Per garantire un adeguato sviluppo della vita democratica nella scuola e un necessario riconoscimento dei fondamentali diritti democratici degli studenti viene rivendicata l'adozione di uno Statuto dei diritti democratici, che sancisca il pieno diritto di partecipazione degli studenti, che sancisca il pieno diritto di assemblea generale ed aperta. I due mensili per l'eliminazione di qualsiasi meccanismo di censura dell'ordine del giorno dell'assemblea; quattro ore mensili durante l'orario scolastico per assemblee di classe o di sezione, di corso, attivi e collettivi; pieno diritto di far partecipare alle assemblee e ai propri organismi di discussione componenti esterni alla scuola come sero: sviluppo di informazioni; uso dei locali e dei mezzi di comunicazione scolastici in ogni momento della giornata; abolizione della possibilità di considerare lo sciopero degli studenti nessuna ingiustificata.

È necessario cambiare, ed a tempi stretti. Nella lotta per imporre cambiamenti sostanziali è decisiva l'importanza e il ruolo che, nella sua autonomia, può essere svolto dal movimento degli studenti.

È necessario cambiare, ed a tempi stretti. Nella lotta per imporre cambiamenti sostanziali è decisiva l'importanza e il ruolo che, nella sua autonomia, può essere svolto dal movimento degli studenti.

VOTO A 18 ANNI

Approvazione immediata da parte del parlamento di una legge che sancisca l'estensione del diritto di voto, sin dalle prossime consultazioni elettorali. Ai giovani che hanno compiuto il 18. anno di età.

ANTIFASCISMO

Le autorità di polizia e la magistratura intervenendo per colpire mandanti ed esecutori di atti di violenza contro gli studenti democratici e che siano chiuse le sedi da dove partono tali atti squadristici.

DIRITTO ALLO STUDIO

Nell'ambito della piena generalizzazione del diritto allo studio con priorità per la scuola dell'obbligo e con particolare riferimento ai figli dei lavoratori, nella prospettiva del superamento delle forme assistenziali di diritto allo studio, si richiedono:

150 ORE RETRIBUITE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Generalizzazione e potenziamento delle 150 ore come condizione per l'accesso a corsi di studio e più avanzati livelli di qualificazione per i lavoratori.

LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

Gli obiettivi fondamentali da porre al centro dell'iniziativa politica negli atenei e della stessa partecipazione degli studenti alle immesse elezioni universitarie.

AMOS CECCHI

La manifestazione di domani a Roma per il rinnovo della scuola e dell'Università, per l'estensione e il rafforzamento della democrazia, per il voto a 18 anni. Alla manifestazione — promossa dagli organismi studenteschi autonomi di cui fanno parte i comitati unitari romani — parteciperanno massicce delegazioni di giovani provenienti da tutta Italia.

È necessario cambiare, ed a tempi stretti. Nella lotta per imporre cambiamenti sostanziali è decisiva l'importanza e il ruolo che, nella sua autonomia, può essere svolto dal movimento degli studenti.

ALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA CHE HA GIÀ APPROVATO TUTTO IL LESTO

Diritto di famiglia: l'esame al Senato si conclude il 22. Restano da definire le norme transitorie e quelle di coordinamento dell'attività dei giudici

IL VOTO A 18 ANNI

Approvazione immediata da parte del parlamento di una legge che sancisca l'estensione del diritto di voto, sin dalle prossime consultazioni elettorali. Ai giovani che hanno compiuto il 18. anno di età.

ANTIFASCISMO

Le autorità di polizia e la magistratura intervenendo per colpire mandanti ed esecutori di atti di violenza contro gli studenti democratici e che siano chiuse le sedi da dove partono tali atti squadristici.

DIRITTO ALLO STUDIO

Nell'ambito della piena generalizzazione del diritto allo studio con priorità per la scuola dell'obbligo e con particolare riferimento ai figli dei lavoratori, nella prospettiva del superamento delle forme assistenziali di diritto allo studio, si richiedono:

150 ORE RETRIBUITE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Generalizzazione e potenziamento delle 150 ore come condizione per l'accesso a corsi di studio e più avanzati livelli di qualificazione per i lavoratori.

LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

Gli obiettivi fondamentali da porre al centro dell'iniziativa politica negli atenei e della stessa partecipazione degli studenti alle immesse elezioni universitarie.

Il PCI sollecita alla Camera un impegno delle forze democratiche

Il voto a 18 anni sin da primavera

È possibile stringere i tempi e permettere ai giovani di partecipare alla consultazione per le prossime amministrative e regionali — Intervento del compagno Malagugini

La legge che porta il diritto di voto a diciotto anni e abbassa i limiti di età per gli altri aspetti dell'elettorato attivo e passivo sta avendo un rapido iter alla Camera, dove ieri si è conclusa la discussione generale. Non essendo riserite specifiche sulle norme del provvedimento non vi sarà battaglia di emendamenti, per cui è da confermare l'impressione che l'approvazione (in prima del quattro occorrenti per una legge costituzionale come questa) si avrà nei primi giorni della prossima settimana.

La singolarità del dibattito, cioè l'assenza di contrasti espliciti si spiega con il fatto che, in fondo, questa legge — come ha notato il compagno Malagugini nel suo intervento — non fa che sancire la convinzione generale che negare il voto ai giovani significherebbe semplicemente violare la realtà del paese che proprio nei giovani ha uno dei suoi elementi di vitalità democratica.

Ma anche in quest'ultima fase non sono mancati i pacchi ed ombre, come dimostra il tentativo di porre in alternativa la revisione delle norme costituzionali sull'elettorato con la legge ordinaria sulla maggiore età, che è all'ordine del giorno del Senato. L'opinione dei comunisti è che questi due provvedimenti possano e debbano essere esaminati separatamente.

Il PCI sollecita l'impegno delle altre forze democratiche perché il voto a diciotto anni possa concretizzarsi già nelle prossime elezioni regionali e amministrative. I tempi, per questo, sono stretti ma sufficienti. Una rapida approvazione della legge sulla maggiore età può consentire pronti e decisi provvedimenti per lo svolgimento degli elenchi degli aventi diritto al voto; la approvazione della legge sullo elettorato attivo e passivo tre mesi e mezzo) può assicurare l'attuazione dell'abbassamento di età per l'elezione dei consigli regionali, provinciali e comunali. Il problema è, quindi, di volontà politica.

Circa il contenuto della legge, che i comunisti appoggiano e voteranno, non si possono avere notizie precise che derivano dalle differenze fra i contenuti della legge e l'iniziativa proposta comunista. Così è nostra opinione che al dovesse essere approvata la legge in minima forma per essere eletto e che nelle attuali condizioni di identità delle funzioni della Camera e del Senato dovrebbe essere più limitata la differenza fra le età minime per l'elettorato passivo e attivo per le due Camere. E' per questo che i comunisti pensano di essere in grado di contribuire a scegliere coloro che saranno chiamati ad affrontare i problemi della società. Nel proporre il diritto giovanile al voto — ha concluso Malagugini — noi siamo posti la domanda di dove andranno questi voti ma siamo partiti dal riconoscimento che quello del voto è un diritto che i giovani non possono più essere sottratti: esattamente come si atteggiamento trent'anni fa sulla questione del voto alle donne.

Ma anche in quest'ultima fase non sono mancati i pacchi ed ombre, come dimostra il tentativo di porre in alternativa la revisione delle norme costituzionali sull'elettorato con la legge ordinaria sulla maggiore età, che è all'ordine del giorno del Senato. L'opinione dei comunisti è che questi due provvedimenti possano e debbano essere esaminati separatamente.

Il PCI sollecita l'impegno delle altre forze democratiche perché il voto a diciotto anni possa concretizzarsi già nelle prossime elezioni regionali e amministrative. I tempi, per questo, sono stretti ma sufficienti. Una rapida approvazione della legge sulla maggiore età può consentire pronti e decisi provvedimenti per lo svolgimento degli elenchi degli aventi diritto al voto; la approvazione della legge sullo elettorato attivo e passivo tre mesi e mezzo) può assicurare l'attuazione dell'abbassamento di età per l'elezione dei consigli regionali, provinciali e comunali. Il problema è, quindi, di volontà politica.

Circa il contenuto della legge, che i comunisti appoggiano e voteranno, non si possono avere notizie precise che derivano dalle differenze fra i contenuti della legge e l'iniziativa proposta comunista. Così è nostra opinione che al dovesse essere approvata la legge in minima forma per essere eletto e che nelle attuali condizioni di identità delle funzioni della Camera e del Senato dovrebbe essere più limitata la differenza fra le età minime per l'elettorato passivo e attivo per le due Camere. E' per questo che i comunisti pensano di essere in grado di contribuire a scegliere coloro che saranno chiamati ad affrontare i problemi della società. Nel proporre il diritto giovanile al voto — ha concluso Malagugini — noi siamo posti la domanda di dove andranno questi voti ma siamo partiti dal riconoscimento che quello del voto è un diritto che i giovani non possono più essere sottratti: esattamente come si atteggiamento trent'anni fa sulla questione del voto alle donne.

Circa il contenuto della legge, che i comunisti appoggiano e voteranno, non si possono avere notizie precise che derivano dalle differenze fra i contenuti della legge e l'iniziativa proposta comunista. Così è nostra opinione che al dovesse essere approvata la legge in minima forma per essere eletto e che nelle attuali condizioni di identità delle funzioni della Camera e del Senato dovrebbe essere più limitata la differenza fra le età minime per l'elettorato passivo e attivo per le due Camere. E' per questo che i comunisti pensano di essere in grado di contribuire a scegliere coloro che saranno chiamati ad affrontare i problemi della società. Nel proporre il diritto giovanile al voto — ha concluso Malagugini — noi siamo posti la domanda di dove andranno questi voti ma siamo partiti dal riconoscimento che quello del voto è un diritto che i giovani non possono più essere sottratti: esattamente come si atteggiamento trent'anni fa sulla questione del voto alle donne.

Circa il contenuto della legge, che i comunisti appoggiano e voteranno, non si possono avere notizie precise che derivano dalle differenze fra i contenuti della legge e l'iniziativa proposta comunista. Così è nostra opinione che al dovesse essere approvata la legge in minima forma per essere eletto e che nelle attuali condizioni di identità delle funzioni della Camera e del Senato dovrebbe essere più limitata la differenza fra le età minime per l'elettorato passivo e attivo per le due Camere. E' per questo che i comunisti pensano di essere in grado di contribuire a scegliere coloro che saranno chiamati ad affrontare i problemi della società. Nel proporre il diritto giovanile al voto — ha concluso Malagugini — noi siamo posti la domanda di dove andranno questi voti ma siamo partiti dal riconoscimento che quello del voto è un diritto che i giovani non possono più essere sottratti: esattamente come si atteggiamento trent'anni fa sulla questione del voto alle donne.

In una conferenza stampa che ha affrontato anche il problema dell'aborto

L'UDI APRE UNA CONSULTAZIONE POPOLARE SUI TEMI DELLA MATERNITÀ RESPONSABILE

Gli obiettivi di lotta: consultori, educazione sessuale, asili nido - Una deputata dc afferma che il suo partito presenterà entro gennaio un progetto di legge su questa materia - Annunciata anche un'iniziativa parlamentare PRI

Sulla questione dell'aborto, riproposta con tanto clamore dall'arresto del segretario del partito radicale, il dibattito si estende tra le forze politiche democratiche. Generale appare il richiamo all'anno internazionale della donna "indetto dall'ONU nel 1975. Come fare perché non diventi un'occasione di formalità celebratorie, ma anzi un'occasione di unità e di conquiste reali per le masse femminili? L'UDI, che proprio quest'anno è al centro del dibattito della sua fondazione, ha scelto due temi da sottoporre ad un'ampia consultazione popolare: il diritto della donna alla propria sessualità e all'affermazione del valore sociale della maternità, con tutte le implicazioni che ne derivano per una maturazione della coscienza femminile.

Il secondo obiettivo consisteva nell'educazione sessuale nelle scuole, un tema che esige una ricerca approfondita e un confronto sereno. Terzo obiettivo: l'attuazione del piano nazionale degli asili nido con la ripresa di una iniziativa delle donne per superare gli ostacoli esistenti. Perché i nidi si realizzino — afferma l'UDI — occorre un sblocco dei crediti agli enti locali; la revisione dell'entità dei finanziamenti per la costruzione e la gestione dei nidi.

Il primo obiettivo consisteva nell'educazione sessuale nelle scuole, un tema che esige una ricerca approfondita e un confronto sereno. Terzo obiettivo: l'attuazione del piano nazionale degli asili nido con la ripresa di una iniziativa delle donne per superare gli ostacoli esistenti. Perché i nidi si realizzino — afferma l'UDI — occorre un sblocco dei crediti agli enti locali; la revisione dell'entità dei finanziamenti per la costruzione e la gestione dei nidi.

Il primo obiettivo consisteva nell'educazione sessuale nelle scuole, un tema che esige una ricerca approfondita e un confronto sereno. Terzo obiettivo: l'attuazione del piano nazionale degli asili nido con la ripresa di una iniziativa delle donne per superare gli ostacoli esistenti. Perché i nidi si realizzino — afferma l'UDI — occorre un sblocco dei crediti agli enti locali; la revisione dell'entità dei finanziamenti per la costruzione e la gestione dei nidi.

ALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA CHE HA GIÀ APPROVATO TUTTO IL LESTO

Diritto di famiglia: l'esame al Senato si conclude il 22. Restano da definire le norme transitorie e quelle di coordinamento dell'attività dei giudici

IL VOTO A 18 ANNI

Approvazione immediata da parte del parlamento di una legge che sancisca l'estensione del diritto di voto, sin dalle prossime consultazioni elettorali. Ai giovani che hanno compiuto il 18. anno di età.

ANTIFASCISMO

Le autorità di polizia e la magistratura intervenendo per colpire mandanti ed esecutori di atti di violenza contro gli studenti democratici e che siano chiuse le sedi da dove partono tali atti squadristici.

DIRITTO ALLO STUDIO

Nell'ambito della piena generalizzazione del diritto allo studio con priorità per la scuola dell'obbligo e con particolare riferimento ai figli dei lavoratori, nella prospettiva del superamento delle forme assistenziali di diritto allo studio, si richiedono:

150 ORE RETRIBUITE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Generalizzazione e potenziamento delle 150 ore come condizione per l'accesso a corsi di studio e più avanzati livelli di qualificazione per i lavoratori.

LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

Gli obiettivi fondamentali da porre al centro dell'iniziativa politica negli atenei e della stessa partecipazione degli studenti alle immesse elezioni universitarie.

La linea Carli-Colombo

Cifre vere politica sballata

Il giornale della DC ha polemizzato ieri in termini molto duri con l'articolo su «La linea Carli-Colombo» che ha pubblicato martedì scorso sul «Unità». Secondo il Popolo le cifre da me riferite sarebbero «sballate». Ma dopo questa sommaria definizione, l'articolo del giornale democristiano non contesta in realtà affatto l'esattezza dei dati da me indicati sulla «vita politica», e face del tutto su quelli relativi alle fucile di capitali, che hanno concorso per una buona meta a determinare l'ingente deficit della bilancia dei pagamenti nel 1974. In definitiva, dunque, sarebbero «sballate» solo le cifre che ho indicato per il deficit di cassa del bilancio dello Stato.

Si sarebbe da chiedersi a quali fini il giornale DC preferisca non abbia smentito la fondatezza di queste cifre quando esse sono apparse sul Corriere della sera e sul Giornale, che le hanno pubblicate rispettivamente il 2 e il 10 gennaio. Forse le notizie pubblicate da altri giornali cessano di essere vere soltanto se vengono riprese dall'«Unità». Ma anche il Popolo, il 2 gennaio, a pagina 5, ha pubblicato che il deficit del Tesoro nel periodo gennaio-novembre 1974 è ammontato a 2748 miliardi; esattamente la stessa cifra pubblicata sull'«Unità di martedì. Col che, potremmo considerare chiusa la polemica.

Al redattore del Popolo occorre però rivolgere un'altra domanda. I dati pubblicati sul loro giornale, e che avrebbero dovuto servire a confortare i nostri, sono stati forse ripresi da documenti ufficiali, presentati dal governo al Parlamento e all'opinione pubblica? No, il ministro del Tesoro gestisce il bilancio dello Stato senza fornire alcuna informazione chiara, esauriente e aggiornata né al Parlamento, né allo stesso governo. Ma il fatto che il Parlamento e il Paese siano così male informati sulla reale gestione della politica di bilancio, non ci impedisce certo di sapere, di capire e di denunciare che nel 1974, in termini del Tesoro, ha avuto un'annata di deflazione massiccia, nettamente più marcata di quella concordata in sede di Consiglio dei ministri.

Difatti, proprio nei giorni scorsi, dinanzi alla commissione Bilancio della Camera dei deputati, tutti i presidenti degli enti di gestione delle Partecipazioni statali hanno lamentato il mancato versamento dei tempi stabiliti nei fondi di dilazione previsti dalle leggi vigenti. E' noto altresì che il Tesoro non ha versato e continua a non versare centinaia di miliardi per gli investimenti in agricoltura (i redditori del Popolo si facciano informare dall'on. Marcora), per gli investimenti della Cassa del Mezzogiorno, per l'attività delle Regioni, ecc.

D'altro canto, il carattere estremamente grave assunto dalla deflazione attuata nello scorso anno emerge con chiarezza anche dalle tabelle «Diagnostiche del conto riassuntivo del Tesoro del mese di dicembre 1974», pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre 1974. Dal confronto con la tabella analoga di un anno prima, emerge che, nei primi undici mesi del '74, rispetto al corrispondente periodo del '73, gli incassi (per le imposte e per le entrate extratributarie, esclusi i prestiti) sono aumentati del 31%, i pagamenti per spese correnti del 12%, mentre i pagamenti (cioè per investimenti) sono diminuiti del 39%. Di conseguenza, il deficit di cassa del Tesoro relativo a queste voci è diminuito di oltre 3700 miliardi e si è ridotto a un livello inferiore a meno della metà.

Sia chiaro: noi non siamo e non siamo mai stati fautori di una finanza allegra. Contrariamente a quanto è stato fatto dalla DC — a livello statale e negli enti pubblici nazionali e locali — noi ci siamo battuti e ci battiamo per porre fine al caotico dissesto della finanza pubblica. Ma l'attuale politica di compressione della spesa statale seguita dall'on. Emilio Colombo, lungi dal risanare la finanza pubblica, sta provocando una caduta verticale della produzione e dell'occupazione; anche in questi settori — come l'agricoltura — che lo stesso governo definisce «prioritari».

Quanto alla politica del credito, vorremmo far osservare ai redattori del Popolo che si sta andando a una situazione di liquidità delle banche simili a quella che abbiamo conosciuto nel 1964 e nel 1971. Allora, di fronte al fatto che le imprese non chiedevano credito, si diceva «il cavallo non bere». Ora c'è il pericolo che tra poco si debba dire «il cavallo è morto».

Eugenio Peggio

Il Consiglio regionale del Piemonte nella seduta di ieri ha approvato una mozione di solidarietà con Spadaccia e gli altri esponenti radicali che hanno espresso giudizi «pur opinabili» su un tema di larghissimo dibattito nel Paese, «per una soluzione definitiva» del problema dell'aborto, e necessario l'apporto costitutivo di democrazia di tutte le forze politiche e sociali.